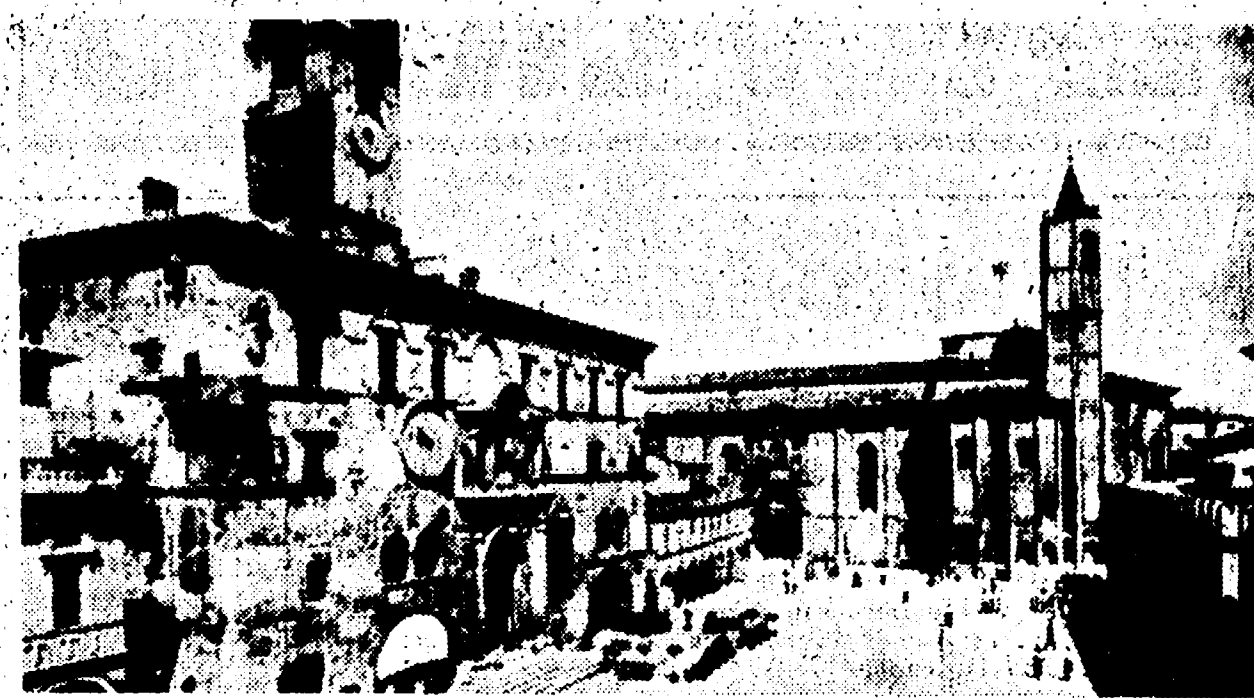


Puglia: crisi nelle Amministrazioni comunali di Giovinazzo e Molfetta

Ascoli Piceno fra passato e avvenire



La piazza del Popolo ad Ascoli Piceno

SALERNO: gli impegni assunti dalla giunta PCI-PSI-PSDI appoggiata dal PRI a Pontecagnano

Programma di rinnovamento

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 17. L'Amministrazione democratica di Pontecagnano, formata da PCI, PSI, PSDI, appoggiata esternamente dal PRI, ha approvato la dichiarazione programmatica della maggioranza. Si tratta di un atto politico di particolare valore, perché è la prima volta che si impongono con una chiara programmazione i problemi della città che da qualche mese appena è uscita da una lunga gestione commissariale.

Nella dichiarazione viene sottolineato l'attuale necessità di uno stretto legame con le masse popolari, con i sindacati ed i partiti della maggioranza, onde spingere la collettività comunale verso prospettive rinnovatrici, inquadrando in una visione più generale della programmazione regionale, il cui presupposto è l'Ente regione. Per questo, vengono auspicati le regioni e la riforma della legge comunale e provinciale.

La relazione programmatica, svolta dal sindaco geometra Giordano Carminio, si snoda attraverso quattro direttrici che affrontano i problemi del paese. Fra le prime necessità appare quella di promuovere una commissione di avviamento al lavoro per eliminare la discriminazione fra i cittadini, quella di intervenire per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, quella di costituire consulte popolari per la partecipazione sempre più diretta ed intensa dei cittadini alla vita amministrativa del Comune.

Per quanto riguarda l'espansione economica, l'Amministrazione dichiara indispensabile un energico intervento nel quadro del Consorzio dell'Irno e delle prov-

videnze di legge, attraverso la scelta di una vasta zona industriale ed in armonia con un organico piano regolatore. A tale scopo, sarà elaborato un programma di fabbricazione e di utilizzazione delle terre comunali per lo sviluppo industriale di Pontecagnano. Con questa visione non verrà trascurato lo sviluppo delle campagne, mediante la viabilità, l'elettrificazione e l'incremento di tutte le strutture

associative, capaci di assicurare una concreta difesa del contadino produttore.

La relazione programmatica affronta poi il problema dello sviluppo moderno e democratico del paese con una serie di lavori pubblici che abbracciano tutti i servizi igienici e sociali, a partire dall'acquedotto comunale fino alle fogne, alla sistemazione del mattatoio comunale, alla viabilità, al campo sportivo, all'edilizia scolastica e così via. Inoltre, al fine di realizzare sempre più il dettato costituzionale per la scuola dell'obbligo, l'Amministrazione si impegna di istituire borse di studio, corsi di qualificazione professionale, una biblioteca comunale ed un circolo culturale per la gioventù.

Nel documento programmatico una particolare voce è dedicata alle municipalizzazioni della gestione del servizio della nettezza urbana, della riscossione delle imposte di Consumo e del trasporto delle carni macellate. Ne viene dimenticata la necessità di attuare una migliore politica contributiva con particolare riguardo alle categorie più indigenti, e di applicare giustamente l'imposta di famiglia con la riduzione, secondo la legge, del 50 per cento a favore dei redditi di lavoro. Così non viene dimenticata la revisione razionale della pianta organica del personale in ordine ed in rapporto agli obiettivi programmati.

Nel documento, naturalmente, non vengono celate le difficoltà che un simile programma comporta, ma intorno ad esso l'Amministrazione si impegna a lavorare con tenacia e a lavorare per far sì che Pontecagnano si incammini concretamente sulla strada del progresso.

Tonino Masullo

di Giunte di centro sinistra

Il capo gruppo del PSI a Giovinazzo denuncia l'immobilismo della D.C. - Dimissionari il vice sindaco e un assessore socialista

Dal nostro corrispondente

BARI, 17. La situazione politica in provincia di Bari è caratterizzata in questo periodo dalle crisi scoppiate in seno ad alcune giunte di centro sinistra. Tali situazioni sono da tempo all'esame della segreteria provinciale della DC ma sembra per il momento non sia stata trovata alcuna soluzione.

Si tratta di crisi di giunte che furono le prime, in provincia di Bari, che si costituirono con la formula del centro sinistra e che dopo diversi anni di immobilismo ora sono ad un punto cruciale della loro grama esistenza e addirittura sul punto di aperta rottura, come è accaduto a Giovinazzo.

La denuncia dell'immobilismo democristiano fatta nei giorni scorsi dal gruppo socialista, seguita dal ritiro del vice sindaco e dell'assessore socialista alla giunta, era stata sottovalutata dalla DC che aveva convocato l'altra sera il Consiglio comunale confidando in un ripensamento socialista. Invece i consiglieri socialisti, rimasti fedeli al preciso mandato della assemblea congressuale della loro sezione, a maggioranza autonomista, nonostante alcune pressioni fatte dalla loro federazione provinciale, hanno disertato la seduta ribadendo così la loro decisione di non cooperare più con la DC se non su basi nuove e su un programma di rinnovamento concreto.

«Noi riteniamo» aveva affermato il capo gruppo socialista all'atto del ritiro degli assessori alla Giunta «che il centro sinistra deve costituire impegno di lavoro e realizzare la fiducia e la collaborazione finale nella trasformazione sociale ed economica della città».

Il capo gruppo socialista, dopo aver elencato una lunga serie di impegni che non sono stati mantenuti (case per contadini, piano regolatore, consulto tributario, municipalizzazione del servizio del gas e delle imposte di consumo, nell'assenza del tributo, mercato ortofruticolo, ecc.) concludeva dichiarando testualmente che la giunta di centro sinistra di Giovinazzo «è non solo una mala copia del centro sinistra, ma è la mala copia di una qualsiasi amministrazione che voglia marciare la fiducia e il reddito degli amministratori».

In giudizio che i comunisti avevano espresso da molto tempo.

In crisi è anche la Giunta di centro sinistra di Molfetta ove il Consiglio comunale non si riunisce da sei mesi. Convocato per il 2 dicembre scorso, era stato rinviato al 9 dicembre. Ma non si poté tenere per l'assenza dei deputati democristiani e socialisti. Due assessori dc si sono dimessi da tempo. L'Amministrazione è paralizzato mentre l'imposta sull'incremento delle aree rischia di non essere applicata per un anno se non viene approvata dal Consiglio entro il 31 dicembre.

La Giunta di centro sinistra di Molfetta è in funzione da 18 mesi e si può dire che non è riuscita a risolvere nessun problema importante, tranne la gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo.

Abbiamo fermato la nostra attenzione solo su Giovinazzo e su Molfetta, le due località, ove furono costituite le prime giunte di centro sinistra della provincia di Bari; quelle cioè che per il tempo avuto a disposizione per operare concretamente, si prestavano maggiormente ad un esame e ad un bilancio. Un bilancio fallimentare come dimostrano appunto le crisi in cui queste giunte si dibattono più o meno clamorosamente.

Sia a Molfetta che a Giovinazzo, due importanti centri della provincia di Bari, la DC ha continuato ad imporre la sua linea ed il suo valore, fedele alla concezione esclusivista del potere amministrativo, fino al ritiro della maggioranza degli assessori socialisti di Giovinazzo sulla base della decisione congressuale di quella sezione del PSI che pure è a stragrande maggioranza autonomista.

Italo Palasciano

Idee per un nuovo piano regolatore

Fiale di ossigeno alla Centrale del latte a Macerata: denunciati i titolari

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 17. Alla centrale del latte di Macerata sono stati rinvenuti fiammiferi di acqua ossigenata. Il fatto ha suscitato molto scalpore e preoccupazione tra la popolazione, in quanto si sa che l'acqua ossigenata serve alla conservazione del latte. La legge vieta espressamente che questi prodotti possano trovarsi in simili ambienti. Infatti la commissione di vigilanza addetta alla lotta contro le sofisticazioni e la vigilanza sugli alimenti, venuta da Roma, ha sporto denuncia contro i titolari della Centrale.

Dopo questo episodio si ripropone in termini decisi l'esigenza della municipalizzazione della Centrale come ha più volte chiesto il gruppo consiliare del PCI. Occorre che l'Amministrazione comunale intervenga finalmente con prontezza per intraprendere una iniziativa che porti alla costituzione di una Centrale, macerata intercomunale, affidandone la direzione agli Enti Locali. E' una esigenza questa che non può più essere trascurata poiché occorre un controllo diretto sulla qualità del latte, sulla sua freschezza e sulla sua purezza.

Ma un altro problema deve essere affrontato, quello cioè di porre rimedio alla scarsa quantità di latte della nostra provincia, tanto che la Città di Macerata importa latte dalle valli del Comacchio. Il problema però non si risolve soltanto con la sola municipalizzazione; occorre porre obiettivi più avanzati che sono quelli della trasformazione della struttura attuale della produzione del latte nella nostra provincia, con la costituzione di stalle moderne, di zone di pascolo per mucche ecc.

Tale questione porta ad affrontare il problema più vasto della riforma agraria, della trasformazione di alcune zone di campagna ecc. La conferenza agraria indetta dalla Amministrazione provinciale, che avrà luogo entro gennaio, dovrà senza dubbio affrontare un così importante problema che riguarda oltre tutto anche lo sviluppo di Macerata e della sua Provincia.

Potenza: sciopero nei bar

A seguito della mancata convocazione delle parti, i dipendenti del settore bar, caffè e pasticceria aderenti alla CGIL sono scesi in sciopero dalla mezzanotte di oggi.

Il sindacato di categoria, aderente alla CGIL, aveva chiesto di convocare le parti per rivedere il vecchio contratto provinciale di categoria, che contempla salari ormai inadeguati alla situazione economica attuale, con l'aumento del costo della vita.

L'Associazione, da parte sua, ha risposto evasivamente ribadendo che il contratto scade solo il primo marzo del '64 e che comunque le trattative si sarebbero svolte intraprese solo dopo Capodanno. Di qui lo sciopero al quale hanno aderito la quasi totalità dei dipendenti del settore. L'agitazione, in caso del mancato accoglimento della richiesta, continuerà a tempo indeterminato.

Italo Palasciano

LUCANIA: votata al Convegno di Bernalda «Carta sociale» dei giovani del Metapontino

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17. Centinaia di giovani contadini e ragazze delle campagne del Metapontino, numerosi studenti, medi e universitari, delegazioni di circoli giovanili socialisti, sindacati democratici, parlamentari comunisti, amministratori comunali e provinciali dei comuni ionici, delegazioni giovanili dei circoli di Taranto, Bari, Potenza, Melfi, hanno partecipato al convegno di Bernalda, indetto dalla FGC di Matera.

I compagni Tuci e Marrucci hanno parlato per la FGC nazionale. E' stato un dibattito vivace, al quale hanno partecipato attivamente numerosi giovani, figli di assegnatari, ragazze lavoratrici della terra, che ha caratterizzato i lavori del convegno durato due giorni e preceduto da decine e decine di assemblee e riunioni di lavoro per discutere e organizzare iniziative di azione significativa: presa di contatto con migliaia di ragazze e giovani lavoratori delle campagne materane.

Fissate alcune linee generali di accordo e di giudizio, i convenuti hanno stabilito la costituzione ufficiale — previa ratifica delle singole Amministrazioni — di un comitato dei sindaci che garantisca la continuità e i rapporti fra i Comuni del comprensorio con il comitato di lavoro per la promozione delle iniziative di sviluppo economico e sociale della zona. I convenuti hanno ravvisato anche la necessità che tramite questo convegno i temi e i problemi dibattuti trovino il necessario approfondimento al fine di dare vita a successive concrete iniziative di azione amministrativa tendenti a promuovere l'equilibrato sviluppo economico della zona parallelemente allo sviluppo industriale, nonché la promozione di interventi sulle strutture e gli opportuni incentivi che garantiscano la diversificazione armonica dell'economia di base, la lotta all'emigrazione, il progresso del livello e delle forme di aggregamento della vita civile della popolazione.

In via immediata le funzioni di segreteria del comitato intercomunale sono affidate alla civica amministrazione di Piombino.

I contributi di studio sono stati così assegnati:

Potenza: borse di studio agli studenti delle scuole medie

POTENZA, 17. La Cassa Edile della Provincia di Potenza, col contributo della locale Banca di Lucania, ha deciso di istituire, nel quadro di un programma di assistenza che va assumendo man mano proporzioni sempre più rilevanti, ha assegnato 10 borse di studio per un importo complessivo di 400.000 lire a dieci studenti della Scuola Media, figli di operai edili della provincia iscritti alla Cassa.

I contributi di studio sono stati così assegnati:

D. Notarangelo

La conferenza-dibattito promossa dal gruppo consiliare comunista - La «città-territorio» e la «città-mare» Spezzare una tradizione conservatrice

Nostro servizio
ASCOLI PICENO, 17

Aderendo all'invito del gruppo consiliare comunista del Comune di Ascoli Piceno, professionisti, operai, studenti, professori ascolani si sono riuniti nel Salone del Palazzo del Popolo per dibattere i problemi urbanistici e le linee di sviluppo della città; una città che si tramanda uno storico ambiente architettonico di rara bellezza e lo vuole difendere dalla incalzante deturpazione dovuta alla speculazione edilizia e ad una crescita urbanistica malamente controllata. Una città, tuttavia, che non ha solo il dovere di difendere le sue suggestive memorie, ma sente l'impellente bisogno di affrontare i problemi del presente: quelli determinati dallo spopolamento delle campagne e la concentrazione in città della popolazione, dalla inadeguatezza dei servizi, dalla insufficienza degli alloggi a fittissimo prezzo, dalla presenza di una giovane industria e dalle ulteriori prospettive di espansione industriale ecc.

Per avere un'idea della complessità dei problemi urbanistici di Ascoli P. si pensi che proprio in questo periodo si è in fase di elaborazione di un nuovo Piano Regolatore in quanto l'attuale è stato superato dalla realtà in ampio anticipo sui tempi previsti. E' dunque, questo un periodo in cui Ascoli traccia le vie del suo avvenire.

Significativo, a tale proposito, il tema di fondo del convegno-dibattito indetto dal gruppo consiliare comunista: «Una città per l'uomo». La grande scritta campeggiava nel Salone del Palazzo del Popolo ove numerosissimi cittadini di ogni ceto e categoria hanno discusso con passione, fatto proposte, espresso indicazioni su quello che uno studente universitario, laureando in architettura, nel suo intervento ha definito «il bene-città».

Il caotico, incontrollato sviluppo dei centri urbani — così il gruppo consiliare comunista si è rivolto agli ascolani — in questi ultimi anni ha portato drammaticamente in primo piano l'esigenza di operare scelte precise per restituire alle città una dimensione moderna ed umana che presupponga una chiara volontà politica decisa a soddisfare, non gli interessi particolaristici, ma le aspirazioni ed i diritti di tutta la collettività.

E' stata proprio la traduzione pratica di quest'ultima affermazione che ha riscosso l'unanime consenso degli ascolani. Con la sua iniziativa — ed è qui uno dei massimi meriti del convegno — il gruppo consiliare comunista ha portato fuori della cerchia ristretta degli specialisti un problema che non è solo tecnico, ma interessa forze politiche, sindacali, organizzazioni di categoria ovvero — in una parola — tutta la collettività.

Sotto questo profilo l'utilità del Convegno è stata ampiamente riconosciuta da un assessore della civica amministrazione comunale, retta dalla DC, il quale ha voluto illustrare ai partecipanti al dibattito anche alcune idee sul Piano Regolatore in gestazione.

Al Convegno, tra gli altri dirigenti politici, erano presenti il segretario regionale del nostro partito, Guido Capellini, i deputati comunisti marchigiani Mariano Calvaresi e Renato Bastianelli, i segretari delle federazioni del PCI di Ascoli Piceno ed Ancona, Giuliano De Laurentis e Nino Cusani.

La relazione iniziale è stata svolta con molta chiarezza dal compagno ing. Nazario Petrucci. Oltre all'unanime richiesta di una nuova legge urbanistica, da sottolineare una delle più interessanti idee illustrate al convegno: la necessità di una visione comprensiva e dello sviluppo urbanistico. La tesi, cioè, della «città-territorio». Nel caso di Ascoli Piceno, la «città-mare» ovvero la conservazione e valorizzazione del centro storico, l'espansione industriale e lo sviluppo agricolo lungo la vallata del Tronto sino alla costa. Ciò comporterà un'azione coordinata e programmatica di tutti i comuni interessati da quello di Ascoli agli altri della vallata del Tronto.

Oltretutto — ha affermato lo studente universitario Teodoro — con la città-territorio si spezza una tradizione conservatrice e reazionaria che vuole il centro cittadino riservato ad una «élite» e poi suddivida la popolazione in quartieri decentrati popolari, in periferia ed, infine, in campagna secondo una gerarchia sociale di classe.

Al convegno, operai della SICE hanno approfondito il rapporto casa-salario. Cioè, il problema della insufficienza di alloggi decenti e moderni — sentitissimo ad Ascoli — che deve essere urgentemente risolto senza, però, pregiudicare il potere d'acquisto del salario. E' quindi, garantendo fitti proporzionati alle possibilità di chi lavora.

Studenti e professori hanno indicato l'esigenza di assicurare ad Ascoli un centro-studio ove la gioventù possa incontrarsi, studiare, organizzare dibattiti ecc. Da parte dei lavoratori è stato detto che ormai si rende indispensabile — con la crescente immigrazione della donna nella produzione — creare nei quartieri vecchi e nuovi di Ascoli un complesso di moderni servizi sociali. Altri hanno toccato il problema dei trasporti urbani ed altri quello del tempo libero con la conseguente necessità di dotare la città di un'ampia rete di attrezzature ricreative.

In definitiva, il prof. Benvenuto ed i suoi collaboratori che hanno avuto il compito di redigere il nuovo Piano Regolatore, dal convegno-dibattito organizzato dal gruppo consiliare comunista hanno ricevuto molto materiale prezioso per ricerche, studi, soluzioni circa l'elaborazione urbanistica.

Walter Montanari

MACERATA: situazione sempre tesa al Comune

Il PRI denuncia l'immobilismo dc

Dimissioni «irreversibili» dei due consiglieri repubblicani se il sindaco democristiano non accetta la presenza della CGIL e della UIL nelle commissioni per i concorsi pubblici

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 17. Le dimissioni dei due consiglieri comunali del PRI dalle commissioni preposte ai concorsi per l'assunzione di personale nella Civica Amministrazione, rassegnate perché il sindaco dc di Macerata ha chiamato a rappresentare i sindacati nelle Commissioni soltanto la CISL, avevano creato molta attesa attorno al congresso provinciale del PRI, svoltosi domenica alla presenza del ministro Reale.

La posizione dei consiglieri repubblicani, infatti, ha dimostrato come sia tesa la situazione nella Giunta della capitale di provincia tra le forze che compongono la maggioranza (DC, PSDI e PRI). Il rag. Benedetti, intervenendo nel recente Consiglio comunale, aveva lasciato intendere che se il sindaco non avesse chiamato nelle commissioni anche i rappresentanti della CGIL e della UIL, gli organi di direzione del PRI avrebbero esaminato l'eventualità del ritiro dalla Giunta del proprio rappresentante, dott. Lucio Graziosi.

Le due riunioni della assemblea sezionale del PRI hanno confermato tali propositi. Abbiamo già detto che il problema grave delle commissioni era solo il punto di partenza per iniziare una «autonoma azione del PRI maceratese, essendo ben più vasti ed importanti i problemi lasciati insoluti dalla amministrazione comunale.

L'assemblea sezionale, ha reso note le decisioni con un ordine del giorno dove fra l'altro è detto: «L'assemblea dà mandato alla segreteria di sezione di rendere presente in sede politica ai partiti della coalizione che la posizione assunta dal partito sulla questione specifica è — per ragioni di principio — irreversibile; che l'insufficiente impegno con cui fino ad oggi l'amministrazione comunale ha affrontato gli obblighi programmatici assunti in occasione della formazione della attuale maggioranza consiliare ha determinato in larghi settori dell'opinione pubblica cittadina, in diverse categorie di operatori economici e magistrali, una situazione di inerte, uno stato di disagio e di insoddisfazione che corre obbligo rimuovere con prontezza, accelerando sensibilmente i tempi di attuazione di idonei provvedimenti atti ad imprimere alla vita economica cittadina una maggiore dinamica ed a consentire un più vasto campo d'espansione».

Domenica scorsa il congresso provinciale del PRI ha molto discusso in merito alla situazione delle amministrazioni in provincia in vista della prossima consultazione elettorale. In un comunicato si afferma la necessità per il PRI di impegnarsi «in una seria ed incisiva azione politica, per differenziarsi dalle altre forze operanti nell'ambito del centro-sinistra».

Da queste decisioni si dovrebbe dedurre che il PRI non rinuncerà alla azione intrapresa. Ciò porterà quasi inevitabilmente ad una crisi nella Giunta di Macerata e, naturalmente, ad una serie di crisi che investirebbero tutte le altre amministrazioni degli Enti locali: AEM, IRCEC, non ultima la Giun-

ta dell'amministrazione provinciale, anche questa retta dai tre partiti del centro-sinistra.

La questione è molto importante. Con la situazione fluida esistente in diversi comuni della provincia (Tolentino, Civitanova, S. Severino, Potenza Picena, ecc.), le prese di posizione del PRI, che tendono a scindere le responsabilità per una mancata politica di rinnovamento e di progresso ed a presentarsi di fronte all'elettorato in modo diverso dalla DC, potrebbero portare alla formazione di nuove maggioranze.

Stelvio Antonini

Potenza: sciopero nei bar

A seguito della mancata convocazione delle parti, i dipendenti del settore bar, caffè e pasticceria aderenti alla CGIL sono scesi in sciopero dalla mezzanotte di oggi.

Il sindacato di categoria, aderente alla CGIL, aveva chiesto di convocare le parti per rivedere il vecchio contratto provinciale di categoria, che contempla salari ormai inadeguati alla situazione economica attuale, con l'aumento del costo della vita.

L'Associazione, da parte sua, ha risposto evasivamente ribadendo che il contratto scade solo il primo marzo del '64 e che comunque le trattative si sarebbero svolte intraprese solo dopo Capodanno. Di qui lo sciopero al quale hanno aderito la quasi totalità dei dipendenti del settore. L'agitazione, in caso del mancato accoglimento della richiesta, continuerà a tempo indeterminato.

Italo Palasciano